

SWMT Platform

6 ottobre 2023 – 14 gennaio 2024

Chippendale Studio, Via Pietro da Bescapè 3, Milano

A cura di Luca Panaro e Stefano Conti



Claudia Petraroli

Lesbia Harford

Stampa digitale su carta, cornice

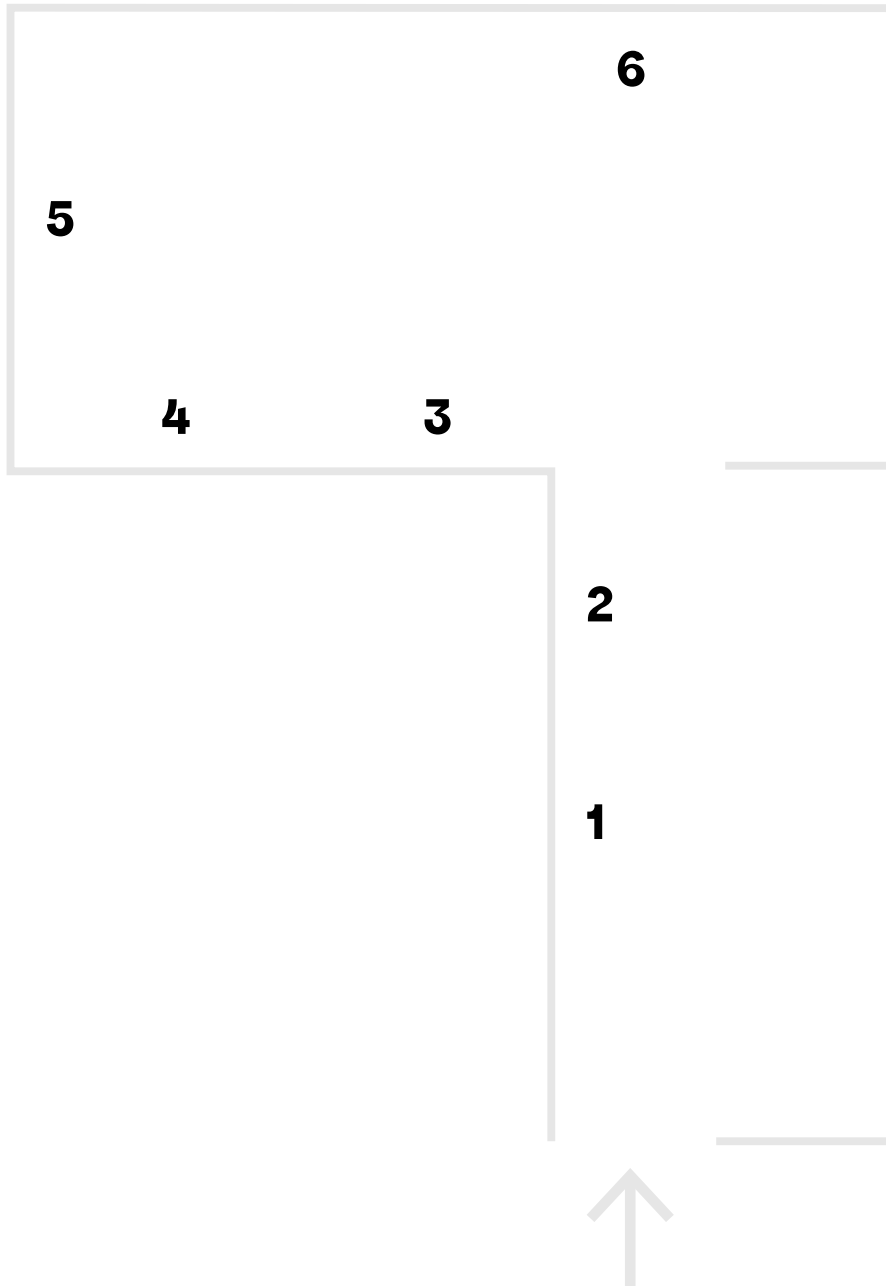
2023

A lady has a thousand ways
Of doing nothing all her days

Decalcomania su ceramica, ceramica smaltata

2023

L'artista ha registrato tramite carta carbone il movimento della penna sulla tavoletta grafica durante una qualsiasi giornata di lavoro passata davanti al pc. Lo scarabocchio viene successivamente stampato su una lastra in ceramica realizzata a mano. Quello che sembra un manufatto decorato di puri segni senza significato cela il movimento della mano della lavoratrice digitale.



Work-Girls' Holiday
Screensaver
2023

Le scritte fluttuanti sono i versi che chiudono la poesia che dà il titolo al lavoro, *Work-Girls' Holiday*, della scrittrice, poetessa e attivista australiana Lesbia Harford (1891–1927).

*Forse se avessi settimane da trascorrere
a non fare nulla senza fine,
potrei imparare meglio a sottrarmi
e non vorrei mai andare a lavorare.*

Harford, oggi quasi sconosciuta, fu una delle prime donne a laurearsi in legge all'Università di Melbourne. Per necessità economiche alternava la scrittura poetica e letteraria a quella di libri di legge, al lavoro in fabbrica, all'insegnamento in Università. Uno dei temi ricorrenti nelle sue poesie è la mancanza di tempo, perché spesso impiegato nello scrivere pamphlet di diritto. Gli anni in cui si concentra la maggior parte del suo sforzo poetico sono gli anni della fabbrica: tutto è politica, e un giorno di vacanza non è da festeggiare in quanto tale, ma solo perché è un giorno senza lavoro. Nell'opera che omaggia la scrittrice queer e working-class, lo screensaver corrisponde all'inattività del schermo: il recupero del tempo sottratto dal lavoro subordinato.

Claudia Petraroli (Teramo, 1987) vive e lavora a Milano. Consegue la laurea in Fotografia presso il biennio specialistico dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Recentemente ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Monaco (2022), Triennale di Milano (2021), Fotografie Forum Frankfurt (2020).

Matteo Girola



The highest towers I built for my children
Stampe a getto d'inchiostro
2023

Il progetto è iniziato in un periodo di totale distanza dell'autore dal fare artistico. Senza che ne avessimo bisogno, ha poi deciso di renderci partecipi della sua abilità nel costruire sculture effimere per lui importanti ma apparentemente inutili. Come altre volte nella sua pratica, Matteo mette in scena un gesto semplicissimo elevandolo ad allegoria attraverso il linguaggio fotografico. Questa volta, però, si è anche divertito.

Matteo Girola (Milano, 1983) vive e lavora a Ravenna. Consegue la laurea in Fotografia presso il biennio specialistico dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Recentemente ha esposto a Basement Superstudio (Milano 2021), Galleria Giacomo (Bergamo 2019), Istituto Italiano di Cultura di Belgrado (2018).

Matilde Søes Rasmussen

The Sinner (*La peccatrice*)

Stampa a getto d'inchiostro, cornice in alluminio, vetro museale
2009-2023

In mostra a Milano, in via Pietro da Bescapè 3, si trova una fotografia in cui poso come modella per Zalando, rivenditore tedesco online di *fast fashion* particolarmente noto per le basse retribuzioni conferite ai propri dipendenti. La fotografia risale al gennaio del 2022 ed è proprio l'ultima che mi hanno scattato.

In un altro Paese, questa volta a nord, in Svezia, è in mostra una seconda fotografia che, invece, ho rubato al fotografo Mikkel Molin. I metadati rivelano che il file è del 16 giugno 2009, e anche in questa immagine *dovrei* esserci io. È, infatti, la prima fotografia che mi sia mai stata scattata quando avevo appena iniziato l'avvincente mestiere di *modella professionista*, anche se devo ammettere che faccio fatica a riconoscermi in quel ritratto e tanto meno a ricordare qualcosa di quel giorno del 2009.

Infatti, fatico proprio a credere che in quella cazzo di foto ci sono io.

Torniamo alla prima fotografia. Un anonimo ritratto scattato su sfondo bianco nello studio fotografico di dieci piani di Zalando a Berlino, di cui suppongo che l'azienda, e non il fotografo che l'ha scattata, detenga il copyright. Indosso una maglietta bianca da donna dal valore di centosessanta euro con la parola *Sinner* stampata sul petto in un

carattere un po' ridicolo ma grazioso, tinto di un rosino chiaro sbiadito. Sul mio volto leggo un lieve fastidio, o forse indifferenza - non saprei dire - mentre i capelli biondi sono scolpiti alla maniera di Reba, l'amata regina delle soap opera americane e mamma single che lavora sempre troppo.

La nostra modella è alta 179 cm e indossa la taglia S.

Il peccato. Un atto immorale considerato una trasgressione alla legge divina.

Nella seconda fotografia (che puoi vedere solo se **a.** ti trovi a Göteborg, in Svezia, nel periodo in cui si svolge la mostra presso la Galleria FG2 in Föreningsgatan 2, oppure **b.** viaggi da qualsiasi parte del mondo ti trovi per raggiungere la galleria nel periodo in cui si svolge la mostra) vediamo la trasfigurazione di una ballerina di Charleston degli anni Venti - che non ha la più pallida idea di cosa stia succedendo - in un uccellino un po' fiacco che ci guarda con occhi sognanti, stringendo tra le mani magre e pallide uno stelo di orchidee rosa acceso. L'immagine era uno scatto di prova per il mio portfolio, un'inconcludente foto senza direzione (e senza intenzione, per non dire altro!).

110.520 ore. O meglio, 12 anni, 7 mesi e 8 giorni. Questa è la mole esatta di tempo che separa le due fotografie.

A pensarci bene, però, ricordo una cosa del periodo successivo al servizio fotografico del 2009. Ricordo che ho proprio odiato la fotografia quando l'ho vista, esattamente come odio tutt'ora quella scattata da Zalando l'anno scorso.

Esiste un'immagine tanto amata quanto quella della bella donna caduta in disgrazia?

Peccatrice.

Neanche la mia agenzia ha apprezzato le foto e quindi nessuna delle due è mai stata pubblicata nel mio portfolio online. Sono dunque ESTREMAMENTE ENTUSIASTA di presentare al mondo, per la prima volta, queste due fotografie completamente inutilizzabili.

Per favore, avvicinati,
dai un'occhiata,
non avere paura
di guardare negli occhi *La peccatrice*
<3

Matilde Soes Rasmussen (Silkeborg, Danimarca, 1990) vive e lavora tra Copenaghen e Amburgo. Consegue la laurea triennale in Fine Art Photography presso HDK-Valand Academy, Göteborg. Recentemente ha esposto a Centrum för fotografi (Stoccolma 2023), Landskrona Fotofestival (2022), Kunsthall Århus (Danimarca 2021).

matildesoes.com / [@matildesoes](https://www.instagram.com/matildesoes)

Erik Gustafsson



Mind over matter
Stampe digitali C-Type
2023

L'installazione si compone di istantanee che mostrano momenti, ritratti, luoghi e frammenti di vita. Accanto, e in contrasto a queste, ci sono fotografie create senza l'uso della macchina fotografica.

Lavorare con lo spazio dell'immagine e sulla sua superficie sono componenti fondamentali della mia pratica, e il confine tra queste due direzioni opposte è anche il luogo in cui si incontrano altri opposti più linguistici, come figurazione e astrazione, gesti e tracce di presenze, casualità e controllo, digitale e analogico, serietà e ironia.

Erik Gustafsson (Uppsala, Svezia, 1987) vive e lavora a Göteborg. Consegue la laurea in Fine Art Photography presso il Master di HDK-Valand Academy, Göteborg. Recentemente ha esposto a 3:e Våningen (Göteborg 2023), Melk Gallery (Oslo 2022), Kunsthall Charlottenborg (Copenaghen 2021).

erikgustafsson.org / [@erikstudios](https://www.instagram.com/erikstudios)

5 Sara Davide

ID

Fototessere montate su alluminio
2021–in corso

L'opera si compone di tre fototessere rappresentanti l'artista, scattate nello stesso giorno e nella stessa cabina, così come viene indicato dalla dicitura. Quando entriamo in una cabina per fototessere automatica, certifichiamo la nostra identità attraverso il volto, destinando l'immagine generata istantaneamente a documenti istituzionali. Creiamo un'immagine codificata di noi stessi che noi riconosciamo e che gli altri possono riconoscere. La pelle muta attraverso la metamorfosi, svelando la molteplicità dell'essere sottostante.

Sara Davide (Milano, 1994) vive e lavora a Milano. Consegue la laurea in Fotografia presso il biennio specialistico dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Recentemente ha esposto al Pavillon am Milchhof (Berlino 2023), Fabbrica del Vapore (Milano 2022), Istituto Italiano di Cultura di Praga (2021), Villa Brandolini (Treviso 2021).

saradavide.com / [@sarawosh](https://www.instagram.com/sarawosh)

6 Emma Sandström

the smell of oranges is forever

Video (11:49 min, loop, colore bianco e nero, suono), stampa a getto
d'inchiostro, cornice in legno, vetro museale
2023

L'opera offre una riflessione sui temi della memoria, della perdita e dei legami che abbiamo con certi luoghi.

Emma Sandström (Helsingborg, Svezia, 1986) vive e lavora a Göteborg. Consegue la laurea in Fine Art Photography presso il Master di HDK-Valand Academy, Göteborg. Recentemente ha esposto a Galleri Format (Malmö 2023), Atelier Noua (Bodo 2022), Museo delle culture del mondo (Genova 2021), Konstepidemin, (Göteborg 2021).

emmasandstrom.com / [@emma.sandstrom](https://www.instagram.com/emma.sandstrom)

Seconda tappa di **SWIT Platform**, la piattaforma fondata nel 2022 dall'artista Stefano Conti come progetto curatoriale e di ricerca che mira a rafforzare la cooperazione tra artisti svedesi e italiani che lavorano con la fotografia, sostenendoli attraverso scambi culturali.

SWIT ha invitato Luca Panaro a curare una doppia esposizione che riunisce sei artisti i cui progetti toccano relazioni, archivi e materialità. Dopo l'esperienza presso FG2 di Göteborg (15 settembre - 8 ottobre 2023), che mostra l'opera di tre artisti italiani e tre svedesi, Chippendale Studio ospita una nuova mostra promossa da SWIT che riunisce nuovamente gli artisti con altri progetti pensati appositamente per il luogo.

switplatform.com

@switplatform

Luca Panaro (Firenze, 1975) è critico d'arte e curatore, insegna all'Accademia di Belle Arti di Bologna e collabora con l'Accademia di Brera, l'Isia di Urbino e il corso per curatori di Fondazione Modena Arti Visive.

Tra i suoi libri: L'immagine militante (Seipersei 2023), La fotografia oltre la ripetizione (Montanari 2019), Dialoghi brevi (Quinlan 2018). Ha realizzato varie mostre in Italia e all'estero, presso istituzioni pubbliche e private (Biennale 4 Praga, Tongji University Shanghai, Ambasciata d'Italia a Copenhagen, Ambasciata d'Italia a Berlino, Castello Sforzesco Milano). Dal 2010 è direttore artistico di Centrale Festival (Fano e Milano), e dal 2019 della Zenato Academy a Peschiera del Garda. Nel 2013 ha fondato a Milano il progetto didattico Chippendale Studio.

lucapanaro.net

@luca.panaro

Progettato da Noemi Gottardi



In occasione di

Centrale

Con il supporto di



Ambasciata di Svezia
Roma



VÄSTRA
GÖTALANDSREGIONEN